

18/11/1956

ALTA VALLE BREMBANA

ALCUNI PROBLEMI DELL'OLTRE GOGGIA

La popolazione dell'Alta Valle B. non supera i 12.000 abitanti ed il 30% circa, è costituita da emigranti stagionali che svolgono in Italia o all'estero in maggior parte la professione di boscaioli con la specificazione di teleferisti. Gente laboriosa quella dell'Alta Valle, tenace, industriosa, non povera, ma nemmeno ricca e che ha ancora abbastanza forte il senso del risparmio, perché cresciuta alla scuola della fatica e del sacrificio. Anche fuori della Valle, si è sempre fatta onore. Quante volte nelle mie frequenti visite agli emigranti, ho sentito lodare i nostri operai! Anche recentemente in Francia a Metz nel dipartimento della Moselle, l'ho potuto nuovamente constatare ed ho avuto il piacere di stringere la mano ad alcuni che li avevo avuti come operai e che mi supplicavano di mandarne ancora che per loro ci sarebbe sempre stato lavoro. Gente che emigra, ma gente ancora attaccata alla sua terra. Quante volte li ho visti piangere di gioia quei poveri vecchietti comparando sulla soglia della loro casa, durante le mie visite e leggevo nel loro cuore tutta la nostalgia della loro Alta Valle ed in quel sospiro, tutto il desiderio di poterci ritornare! Questo forse perché è la più bella fra le valli bergamasche, indipendentemente dal fatto che per ogni uccello il suo nido è bello, perché qui non si sono nati. Dico questo perché girando e girando in questi anni, vedo che più ne sto lontano e più ne sento la nostalgia e più

respiro ritornando fra i suoi monti. La vita dell'Alta Valle si può dividere in due periodi: primavera ed autunno, caratterizzato da un grande silenzio, rotto solo dal tintinnare dei campanelli delle mandrie che salgono ai pascoli montani o che ritornate strappano ai prati l'ultima erba ingiallita dai primi freddi. E' triste questo periodo, pieno di monotonia e di molta nostalgia! La poca gente che rimane a casa, attende ai lavori dei campi, tenuti ancora molto bene, finché sussisterà l'idea che l'eredità dei padri è sacra ed è quasi un delitto trascurarla. Ma purtroppo anche questa va scemando di idea e verrà giorno, se da chi di dovere non si ricorrerà in tempo ai ripari, che anche i nostri paesi di montagna verranno messi in vendita, come ha fatto il Governo francese, perché più nessuno vorrà abitarvi essendo impossibile la vita, anche se l'aria è molto buona e le bellezze naturali stupende. Estate ed inverno, diametralmente opposte come stagioni, si assomigliano in Alta Valle per il movimento dei villeggianti e degli emigranti. Dobbiamo dire che la villeggiatura qui da noi, nonostante i notevoli e lodevolissimi miglioramenti sia alberghieri che di alloggi e di viabilità, non è giunta ancora a costituire un cespite discreto per le nostre popolazioni. Sarà per i prezzi troppo alti? Non credo, perché forse altrove si paga anche

di più. Sarà per la clientela formata in massima parte da operai e quindi da qualche nonna con molti bambini? Può anche darsi. Ad ogni modo io non andrei a cercare tanti perché e direi senz'altro che l'Alta Valle per la villeggiatura non vivrà mai anche perché ormai andiamo constatando tutti gli anni come non si può più parlare di villeggiatura, ma di 15 o 20 giorni di ferie. Oggi la gente gira tutto l'anno e si svaga ai monti ed ai laghi tutto l'anno, quindi non sente più il bisogno del paio di mesi in montagna. E poi oggi la gioventù ama ancora la quiete dei nostri monti? Perciò l'Alta Valle troverà la vita e l'avvenire soltanto se si risolverà l'annosa questione del valico, cioè dell'allacciamento con la Valtellina. Non sarà più una valle chiusa, non si dovrà più venire apposta per vedere i nostri paesi e per ammirare le nostre bellezze; passando si vedrà, si ammirerà e si moltiplicherà così il traffico, il commercio ed il turismo tutto l'anno. Per giungere a questo le possibilità si affacciano oggi, se ci si svestirà però di personalismi e si guarderanno le cose con disinteressata obiettività, sia da parte dei locali che da chi vive nelle altre sfere e se si terrà conto anche degli sforzi e dei sacrifici non indifferenti sostenuti da due Comuni, uno dell'Alta Valle ed uno della Valtellina, che già da anni spendono for di milioni per fare a proprie spese piccoli passi per darsi la mano e porre aiuto a tutti gli altri. Risolta questa questione, tagliando la testa al toro sul dove far passare la strada del Valico, si avrà risolto anche, in parte almeno, il problema della vita dell'Alta Valle.

d. P. ROTA

IL RINNOVAMENTO DI FOPPOLO

"Migliorare la propria chiesa significa fede e civiltà"

In questi ultimi mesi, dopo alcuni anni di una certa calma, c'è stato quasi un risveglio ed un rifiorire di opere nuove; altre due villette sono sorte per rendere più incantevoli le pinete di Foppolo, e proprio in questi giorni si sta ultimando un nuovo Ristorante che porterà un nome superbo: «K. 2». Ma questo rifiorire di opere moderne che offriranno ogni comfort ai numerosi turisti e sciatori che il nostro paese ogni anno ha l'onore di ospitare, è avvenuto nei pressi degli alberghi, «nella nuova Foppolo», mentre il paese «la vecchia Foppolo» conserva ancora il ricordo dei secoli passati, pur riconoscendo che la faccia un po'chino l'ha cambiata, forse accontentandosi di una semplice lavatura che però suona, perché l'antico con un po' di pulizia, moderna ha pure un suo fascino particolare. Però se il paese si è accontentato di lavarsi la faccia e conservare il suo aspetto antico, nella scorsa estate la popolazione con voto unanime non solo ha voluto lavare la faccia interna della sua vecchia chiesetta, ma addirittura cambiargliela. Un'opera questa che va segnalata, perché se migliorare il proprio paese significa offrire un'ospitalità... interessa-

ta ai turisti, migliorare la propria chiesa significa Fede e Civiltà. Che la nostra Parrocchia avesse bisogno assoluto di restaurarla, era da tutti riconosciuto: il tempo, l'acqua e l'umidità avevano rovinato numerosi stucchi, i tre affreschi delle volte e scrostato anche parte dell'intonaco delle pareti. Evidente perciò era la necessità di fare qualcosa per il decoro della Casa di Dio, ma era evidente anche un'altra cosa: soldi non ce n'erano! Si cominciò a parlare dei restauri l'anno scorso nella vigilia dell'Assunta, domenica, quando il Parroco lanciò l'idea di realizzare ciò che era il desiderio di tutti. Si pensò e se ne discusse: trecento anni fa circa, i nostri vecchi costruirono l'attuale chiesa, con i mezzi e soldi di allora...; oggi con tutto il suo movimento turistico, Foppolo non riuscirà a restaurare la vecchia chiesa? Riordinato il tetto, si rifecero gli stucchi; si rinnovarono completamente i tre affreschi aggiungendone uno di nuovo; fu decorata da capo a piedi; gli stucchi furono ornati con oro zecchino; rifatto ex novo l'impianto della luce elettrica; la vecchia finestra della facciata fu sostituita con una artistica vetrata, ed infine furono re-

staurate ben 20 tele rovinate dall'umidità. L'opera — davvero importante per questa piccola Parrocchia — fu affidata al pittore sig. Emilio Nembrini aiutato dal fratello Dino nella decorazione; al doratore sig. Angelo Nembrini ed allo stuccatore signor Vittorio Fumagalli. Il loro lavoro fu di completa soddisfazione per tutti. Una spesa chiamata l'altra e per necessità di cose bisognava affrontare tutte assieme: lo si è fatto ed oggi, contenti del sacrificio e dell'opera compiuta, si desidera coprire al più presto il grosso debito (totale L. 2.600.000) per completare i restauri della nostra chiesa; cambiare la mensa dei due altari laterali, arricchirla con lo zoccolo di marmo ed un nuovo pavimento. Ci si riuscirà? Senza dubbio: occorre tanta Fede, poi i soldi verranno anche se il paese conta solo 128 anime. Ciò che si è fatto nella scorsa estate è una prova evidente; perciò ne va una lode a tutti i Foppolesi ed a tutti coloro che li hanno aiutati; ma la lode più disinteressata è stata data dai numerosi turisti che hanno visitato la nostra chiesa nello scorso agosto. «Foppolo ci ha entusiasmati anche per la sua bella e devota chiesetta!».

CORSO DI MAGLIERIA A PIAZZA BREMBANA

Per iniziativa dell'ACLI di Piazza Brembana e sotto l'egida dell'Associazione Artigiani di Bergamo, è stato istituito un corso di maglieria per l'Alta Valle Brembana. La scuola avrà inizio il 10 dicembre p. v. ed avrà la durata di tre mesi. Le lezioni teorico-pratiche si svolgeranno presso le Suore Ca-

nosiane di Piazza Brembana dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14 alle 17. Il corso sarà diretto da una maestra diplomata e alle partecipanti verrà rilasciato un diploma. L'iscrizione al corso è gratuita. Le macchine verranno fornite gratuitamente dalla nota Casa Dubiet tramite il proprio concessionario per la provincia signor Aldo Setti. Per maggiori ragguagli e per l'iscrizione al corso le interessate dovranno rivolgersi alle Rev.me Madri Canossiane di Piazza Brembana.

COMUNICATI UOMINI

A MARTINENGO la zona del Basso Serio ha svolto domenica scorsa un Ritiro presso l'Istituto S. Famiglia, con ottimo successo e 110 partecipanti. Dopo la S. Messa dialogata, la prima meditazione è stata tenuta dall'Assistente Ecclesiastico locale trattando dell'elevazione morale nei riguardi del progresso tecnico, sportivo ecc.; la seconda, da un Padre dell'Istituto, ha inculcato di «vivere il cristianesimo»; molte preghiere sono state innalzate — in conformità al desiderio del S. Padre e del nostro Vescovo — per la pace del mondo. Nel pomeriggio è seguita un'agape veramente fraterna una assemblea organizzativa, presenti tutte le 17 Associazioni della zona; l'incaricato M.o Merisio ha dato relazione su tutto il programma di attività, e su cui si è svolta un'ampia discussione. Per il Centro Diocesano vi ha partecipato l'amico Ferdinando Guzzi, portandovi il suo zelo e la sua parola appassionata.

OGGI A RANICA l'Assistente Diocesano e il prof. Nozza partecipano ad una mezza giornata di studio. OGGI AD ALBINO si terrà l'assemblea generale di tutti i soci dell'A. C., inaugurando così la nuova sede e il nuovo anno sociale. Successivamente, da lunedì 19 inizierà una «Quattro ser» sulla campagna nazionale «Educazione cristiana e la scuola». Il ciclo delle conferenze sarà inaugurato da S. E. l'on. Scaglia. Parleranno poi: Don Camillo Granati, il dott. Luigi Benvenuto e la professoressa Perani, direttrice scolastica. 22 - 23 - 24: contemporaneamente nelle Parrocchie di Bottanuco, Cerro, Chignolo d'Isola, si terranno «Tre ser» per uomini; parleranno oltre l'Assistente diocesano e il Vice Presidente don Seghezzi, don Bonalancia e il prof. Nozza.



A DON PIERO

La Madonina del don Piero

Don Piero 'n cura d'anime che a Piasa, l'è u pret bët pié d'amur e carità, la dote sò migliur l'è l'umiltà, e 'l carater, l'è d'un'om de buna rassa de bergamasch cresù zo l'è a la bassa, rìa che per fass i oss còi Valbrenbà appena sùbit dopo consacrà, armà del sò breviare, e per corassa ona gràn Fede, e u sentiment profun de amur filial verso la Madonina, che 'n sima al campanil, illuminada, (... come ch'è l'è 'l don Piero l'è l'è ideada!) la veglia con l'amur d'ona Regina sòl gioie e sòl miserie de 'sto mund.

Piazza B., maggio 1956.

È l'ora della merenda: evviva CAMMEO!

Mamme! Con un delizioso budino o dessert Cammeo farete la gioia dei vostri bimbi. I budini e dessert Cammeo, sani e nutrienti, facilmente digeribili, piacciono a tutte le ore e a tutte le età. Acquistate oggi stesso alcuni squisiti budini e dessert Cammeo.

BUDINO e DESSERT CAMMEO
del dott. A. Oetker

DELIZIE PER TUTTI I GUSTI

BUDINI: Vaniglia-Cioccolato
Mandorla - Limone - Fragola
Gala al cioccolato
DESSERT: Vaniglia-Cioccolato
Crema carameli - Cioccolato
mandorla - Cioccolato nocciola

Richiedete alla Ditta Dott. A. Oetker S.p.A. Via Monte San Genesio 2, Milano, l'elenco dei numerosi premi che sono a disposizione di coloro che raccolgono i sacchetti dei prodotti Cammeo.